INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bellotti) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 5 50
Europa - Stati dell'Un. Postale 32 18 9 50
Stati fuori dell'Unione postale 55 28 15 —
l'Unione Post. ... 41 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La gravità eccezionale dei fatti di Massaua

Il memoriale del tenente Livraghi

I PROVVEDIMENTI — LE ULTIME NOTIZIE.

La gravità eccezionale dei fatti di Massaua, che d'ora in ora si vanno rivelando con tanto disgusto e, diciamolo, con tanta vergogna del pubblico italiano, ci induce a soffermarci ancora sopra questa nuova magagna della nostra politica coloniale. Di fronte a casi così tristi ogni commento resta soverchio. Il fatto s'impone alle menti e alle coscienze di per se stesso come un ammonimento.

Noi, mentre riprendiamo subito il nostro ufficio di cronisti, non abbiamo che un voto solo da esprimere: che per l'onore del nostro Paese, se vi sono stati colpevoli, come pur troppo pare accertato, si colpiscano tutti, senza eccezione alcuna, senza riguardi a classi o a gradi, in modo che la coscienza pubblica offesa abbia tutta la dovuta riparazione, e gli stranieri possano dire almeno di noi « che vi sono ancora dei giudici in Italia! »

E cominciamo dal riferire qui una parte del cosidetto « memoriale » del tenente Livraghi, il quale è venuto ora in luce sui giornali di Milano e di Roma. (Tra parentesi — a proposito di questo Livraghi dobbiamo esprimere la nostra meraviglia ch'egli sia tanto *presente*.... almeno nello spirito e, col corpo, tanto lontano dalle nostre autorità di polizia. Egli scrive lettere ai giornali, fa commenti; accusa gli altri; insegna quasi come s'ha a fare per cavarci di impiccio e frattanto è sempre angel di bosco. Si è fin detto ch'egli avesse chiesto un salvacondotto e taluno anche consigliava il Governo a concederglielo! Ma da quando in qua un imputato ha mai potuto godere di simili privilegi medioevali? Prima di tutto l'accordare i salvacondotti non spetta al potere esecutivo, ma bensì al giudiziario (art. 170, 200, 592 del C. P. P.). Ma poi non v'è nel Codice di Procedura Penale niuna disposizione che si possa attagliare al caso del Livraghi. Questi, se vuol dire quello che ha da dire, deve venire dinanzi al Tribunale a deporre come accusato).

La parte del memoriale che riferiamo riguarda quel Mussa-el-Accad, che è stato il perno di tutte le tristi rivelazioni. Scrive dunque il Livraghi:

« Il generale Baldissera volle estendere la nostra sfera d'influenza fra le tribù limitrofe a Massaua, e specialmente in quella dei Beni-Amer, che si sottomise a noi con regolare trattato. Durante i lunghi negoziati, il Cagnassi si valse molto dell'opera di certo Mussa-el-Accad, ricchissimo negoziante egiziano stato proscritto dalla patria. Il Mussa, dopo l'occupazione italiana di Massaua, estese la sfera dei proprii affari stringendo relazioni con tutti i capi-tribù lungo la costa e mettendosi in segreta corrispondenza anche con qualche notabile di Abissinia. Si affrettò a far atto d'ossequio al Comando: e in breve divenne l'arbitro della piazza commerciale di Massaua; e più tardi, coll'appoggio dei negozianti baniani, s'impose agli stessi commercianti europei.

« Il Comando, dopo la sottomissione della tribù dei Beni-Amer, adoperò il Mussa per aprir trattative colle tribù Habendoa, Hadanda ed altre: e quegli, approfittando del favore che godeva presso il Comando, riescì a strappare concessioni presso il Comando a proprio vantaggio e a detrimento degli stessi commercianti italiani, che non facevano mistero del loro malumore per tale manifesta parzialità.

« A Roma ottenne udienza da personaggi altolocati: presso il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, e presso l'on. Crispi, presidente del Consiglio, seppe sì ben perorare la propria causa, di avere assicurazioni che al suo ritorno in Massaua avrebbe trovato il Comando ben disposto a suo riguardo.

« Infatti giunse al Comando una lettera del Ministero raccomandante l'Accad, che aveva rinnovato la sua profonda devozione al Governo italiano, e nella quale dicevasi doversi tenerlo da conto per l'influenza presso le popolazioni indigene: si aggiungeva di accordargli gratuitamente certi lotti di terreno nell'isola di Massaua.

« Il generale Baldissera rispose al Ministero, esponendo i motivi pei quali credeva si avesse a diffidare dell'Accad; aggiunse che, nella sua qualità di capo dell'Amministrazione, non credeva di doversi accordare i terreni.

« L'Accad era informato da Roma delle lettere che il Comando mandava contro di lui. E all'atto dell'arresto di Accad vennero sequestrati in casa sua i rapporti, lui concernenti, che erano scambiati fra Roma e Massaua.

« Intanto il generale Orero succedeva nel comando al Baldissera. L'Accad fu tra i primi ad ossequiare il nuovo comandante....

« In quei giorni Kantibai Hamed, capo degli Habab, aveva conchiuso un contratto colla Ditta fornitrice di carni alla truppa per somministrare settimanalmente una data quantità di buoi. Egli se li procurava mediante razzie che faceva fare nelle tribù confinanti sotto il protettorato italiano. Venuto ciò all'orecchio del Comando, questo ordinò al Kantibai di rescindere il contratto, e gli sospese il pagamento mensile di 500 talleri (2000 lire), che percepiva quale capo della tribù degli Habab.

« Accad, al quale nulla sfuggiva di quanto si faceva al Comando, invitò Kantibai presso di sè e ne fece un suo addetto, promettendogli il pagamento mensile della stessa somma.

« Si notava un certo risveglio nei dervisci, e a Kantibai, ch'era sospetto, fu ingiunto di consegnare i 300 fucili che aveva ricevuto per armare i suoi soldati, e di licenziare questi ultimi.

« Il colonnello Cossato aveva dato a me l'incarico di far sorvegliare il Kantibai: fra i suoi servi si era fatto entrare un *informatore* del Comando. Si sapeva quindi che in sua casa, di notte tempo, avvenivano frequenti conciliaboli anche coll'Accad: che riceveva e spediva parecchi corrieri; che diceva di voler vendicarsi degli italiani. I suoi agenti cercavano uno scrivano amarico per indirizzare una lettera ad un alto personaggio abissino.

« Lo scrivano fu trovato: la lettera fu scritta in Otomlo nella notte dal 27 al 28 gennaio 1891 in casa di certo Gioar Safi, procuratore del Kantibai, e pel recapito doveva interessarsi Osman Naib Hasseu, già capo di Arafali al tempo degli egiziani e quindi nostro capo *informatore*. Egli assicurò che avrebbe mandato a ritirarla tre giovani assaortini.

« La mattina io informavo dell'accaduto il colonnello Cossato, che mi raccomandò caldamente di avere la lettera.

« In causa della grande sorveglianza esercitata sui fidi di Kantibai, la lettera non potè venir consegnata agli assaortini che il 5 febbraio; in seguito alle indicazioni di un *informatore*, i messi furono sorpresi vicino ad Archico dai carabinieri reali di quella stazione che, dopo viva colluttazione, ne arrestavano due, mentre il terzo fuggì. Nell'amuleto legato al braccio di uno degli arrestati si rinvenne una lettera scritta a ras Mangascià, che il comandante del campo di Archico, maggiore Fadda, si affrettò a portare egli stesso a Massaua al colonnello Cossato. Questi, dopo averne presa visione, ordinava d'arrestare nella notte Kantibai, Mussa-el-Accad, Gioar, Osman Naib e i loro addetti in numero di sessanta, il che venne fatto.

« L'*informatore* che aveva dato le indicazioni per il sequestro della lettera era un tal Ligg Kassa, che era già stato al servizio degli inglesi a Suakim.

« Duolmi non aver tenuto copia della lettera sequestrata, trasmessa all'avvocato fiscale militare: mi ricordo però che in essa Kantibai Hamed informava ras Mangascià della precisa dislocazione delle truppe italiane, indicando i punti fortificati dalle artiglierie e il punto più debole della nostra zona di occupazione, sul quale si poteva tentare con successo un attacco. Diceva che agiva di pieno accordo con Mussa-el-Accad, il quale avrebbe somministrato il denaro necessario per un'impresa contro l'Italia, mirando questa alla conquista di tutta l'Abissinia.

« Informato il Ministero di questo, si ebbe in risposta di fare il processo, ma se la sentenza fosse stata per la pena capitale, ne venisse sospesa l'esecuzione.

« Questo è contrario ad un articolo del Codice penale militare, il quale prescrive che quando un tribunale militare, in tempo di guerra, pronuncia una sentenza, questa deve immediatamente essere applicata.

« Differenti erano i pareri del Comando, perchè colpevoli provati sarebbero stati solamente Kantibai e il suo procuratore Gioar Safi, dalla cui casa furono visti uscire gli assaortini. Ma a me fu dato l'incarico di compilare un secondo rapporto, a complemento del primo, nel quale fossero notati i precedenti di Mussa-el-Accad e le sue relazioni intime e sospette col Kantibai. Si voleva processare anche Osman Naib, ma mi vi opposi perchè nessun indizio esisteva a suo carico; anche egli fu però tenuto in carcere.

« Il processo si svolse in un ambiente sfavorevole per gli imputati, il cui arresto aveva fatto un'ottima impressione nella colonia.

« Il dibattimento procedè celeremente, ma con tutte le guarentigie; furono uditi molti testimoni indigeni, più il maggiore Fadda che riferì sul sequestro della lettera, i due carabinieri che fecero l'arresto, l'avvocato Cagnassi, che depose sulle relazioni fra Accad e il Comando, e me che confermai il rapporto fatto.

« All'unanimità di voti, Accad e Kantibai vennero condannati a morte mediante fucilazione nella schiena, e Gioar Safi ai lavori forzati in vita; la sentenza fu sospesa secondo gli ordini di Roma e le carte trasmesse al Ministero. Si mandarono pure a Roma i documenti sequestrati ad Accad senza fare la traduzione di quelli scritti in lingua araba.

« In quella perquisizione si rinvennero autografi e ritratti colle rispettive dediche a Mussa-el-Accad, fra i quali noto parecchi generali, il ministro della guerra Bertolè-Viale, Crispi, presidente del Consiglio, ed altri.

« Tali fotografie furono ritirate da me, che le tengo tuttora.

« Nella cassa forte di Accad furono rinvenute poche migliaia di lire; si constatò che in casa non vi era alcuno dei tanti oggetti di lusso ammirati fino a pochi giorni prima; persino di quanto formava il ricco abbigliamento delle sue otto donne non si rinvenne traccia alcuna. Ciò avvalorò l'opinione che Accad avesse tutto disposto per lasciare Massaua al momento opportuno.

. . . .

« Alcuni giorni dopo pronunciata la sentenza, per sbarazzarsi di Osman Naib lo si consegnò ad agenti segreti perchè lo *si eliminasse*. L'impresa era ardua per essere l'Osman un fervente mussulmano estimato da tutti; si comprende quindi come nessuno volesse prestarsi a tanto misfatto, anche per sentimento religioso. Si dovette ricorrere a sicari abissini, il cui silenzio fu comperato a caro prezzo; l'Osman, fatto uscire di carcere di nottetempo, venne condotto nella pianura fra Otumlo e Emberemi: fu seppellito nel luogo stesso dove fu ucciso. »

Il Livraghi, spicciatosi con quattro parole dell'assassinio, racconta che, dopo essersi proceduto da parte del Comando di Massaua alla liquidazione dei beni di Kantibai e di Accad, sorsero voci ad elevare dubbi sulla colpabilità dei condannati, e, secondo queste voci, la lettera a Mangascià — base del processo — sarebbe stata scritta od ispirata dal Livraghi stesso.

Questi aggiunge che il signor Kassa, che ebbe parte importante nel processo, andò a dirgli che gli erano stati offerti 500 talleri dal Naib di Moncullo per dichiarare d'aver deposto il falso contro Accad. L'avvocato Fugari-bey, procuratore dei figli di Accad, che sono al Cairo, mandò al sultano una protesta per ottenere la revisione del processo.

Il Livraghi afferma e sostiene che la lettera fu scritta dai nemici d'Italia e che egli non aveva nessun interesse per ideare un tale tranello.

La seconda parte del memoriale Livraghi riguarda gli assassini di Gebreon e di altri, di cui leggemmo nelle corrispondenze del Corazzini. In sostanza il Livraghi fa una specie di confessione generale: accusa tutti, ma non riesce a difendere se stesso, perchè — quale capo della Polizia di Massaua — a quegli orribili fatti non fu mai estraneo.

L'inchiesta ordinata da Rudinì.

Menelick e la missione Antonelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, *ore 8 pom.* — L'inchiesta annunziata dall'on. Rudinì alla Camera sopra i tristi fatti processuali di Massaua sarà eseguita per conto del Ministero degli esteri e di quello della guerra di concerto fra loro. Una Commissione di cui non si sono ancora nominati i componenti, ma che sarà presieduta da un tenente-generale (probabilmente il Driquet) procederà al più presto all'esame di tutti i documenti relativi alla amministrazione di Massaua dal suo primo impianto fino ad oggi essendo intendimento del Ministero di far luce non solo per quanto riguarda il Cagnassi, il Livraghi e gli episodi che formano oggidì l'argomento della cronaca scandalosa, ma su tutto l'insieme degli affari nostri nell'Eritrea, dal doppio punto di vista civile e militare.

L'inchiesta per qualche tempo potrà svolgersi nei rispettivi Ministeri degli esteri e della guerra; ma, in seguito, i commissari, o quanto meno il presidente della Commissione, dovrà recarsi a Massaua.

Il marchese Di Rudinì — mi consta positivamente — intende che l'inchiesta sia fatta colla maggior ampiezza, sveltezza e sollecitudine possibile. La impressione profonda che non solo in Italia, ma in tutto l'estero hanno prodotto le rivelazioni giornalistiche di questi giorni, ha convinto lui e tutti i ministri della necessità di dare ampia soddisfazione alla pubblica coscienza indignata. Dovendo ora il Ministero attuare in Africa l'annunciato programma di economie e di raccoglimento, il Rudinì si è convinto che ciò non è possibile senza prima fare una liquidazione del passato che serva a separare la responsabilità dell'avvenire e mettere, come si suol dire, le cose al netto.

— L'eredità africana, come lo fu pel Ministero Crispi, sarà anche per quello Rudinì la più gravosa nella successione al potere. Oltre il lato finanziario della politica africana, oltre il lato morale ora così gravemente minacciato dal processo Cagnassi-Livraghi e compagnia vi è anche il lato diplomatico che è tutt'altro che incoraggiante. I nostri rapporti coll'Abissinia quest'ultimo bimestre anzichè migliorare, hanno deteriorato. Ormai non v'ha dubbio che fra le cause di raffreddamento fra noi e Menelik fu principalissima la condotta del generale Orero, il cui atteggiamento ed i cui atti conquistatori hanno allarmato il nostro alleato. La sconsigliata marcia di Adua non ha solo costato al nostro bilancio qualchecosa come *due milioni* di spesa, ma ci ha valso pure a farci nemici non pochi ras nel cui territorio siamo penetrati senza ragione, e ad allontanarci da Menelik che ha protestato in nome del nostro trattato.

Si spera che la missione di Antonelli abbia in buona parte accomodato le cose; ma l'accomodamento migliore lo dovremo dar noi colla limitazione dei nostri possessi al famoso triangolo Massaua-Asmara-Keren, che non si sarebbe dovuto oltrepassare mai. E col raccoglimento avremo non solo il vantaggio economico, ma anche quello diplomatico.

Dell'Antonelli al momento attuale non si hanno più notizie: le ultime datano da circa un mese: lo si arguisce però tuttora allo Scioa. Il Salimbeni è presso Menelik, ma ormai è dimostrato che non ha su lui nessuno o molto piccolo ascendente. È uomo troppo bonario e debole, ed in un ambiente in cui tante influenze straniere abili e accorte si contendono il primato sull'animo di Menelik, il Salimbeni è spesso al di fuori delle cose.

Nerazzini ha scritto dall'Harrar che motivi di salute lo consigliano al rimpatrio. Lascia all'Harrar il tenente Carlo Di Rudinì, figlio del presidente del Consiglio, il quale era andato compagno ed aiutante del Nerazzini sino da due anni addietro.

Fu detto che il Cagnassi è stato mandato come funzionario a Massaua per ordine del Ministero degli esteri. Non fu così. Il Cagnassi, già avanti la nostra occupazione a Massaua, era andato colà per scopi commerciali, come semplice privato, sebbene fosse munito di commendatizie presso il nostro agente a Massaua per parte di vari uomini politici.

Avvenuta la nostra occupazione il Cagnassi si offerse ai funzionari italiani come impiegato di copisteria e fu da quel modestissimo ufficio che riuscì ad arrivare agli altri successivi conquistando la simpatia e la fiducia dei nostri funzionari.

L'impressione e le ultime notizie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,45 pom.* — Facendo seguito al mio precedente telegramma posso affermarvi che le sfere ministeriali sono vivamente impressionate delle gravi rivelazioni che si vanno facendo delle nefandità di Massaua.

Fra il Ministero e il generale Gandolfi è un continuo scambio di telegrammi. Dicesi che oggi sia arrivato anche il rapporto scritto del Comando di Massaua. Tutte le relazioni confermerebbero la enormità dei fatti e altri se aggiungono di nuovi; anzi la già enorme cifra delle persone *soppresse* (è l'eufemismo che tien luogo di « trucidate ») indicate dal Livraghi sarebbe sorpassata!.... Si parla di un migliaio di uccisi!

Lo scopo delle uccisioni era il depredamento degli averi dei morti. Gli agenti avrebbero lucrate somme enormi. Si aggiungono accuse di corruzioni e disordini contro varie imprese di forniture. Lo scandalo è veramente generale ed è accresciuto dalla inesplicabile ignoranza e dal mistero, in mezzo cui tante nefandità poterono compiersi e continuarsi per vari anni. Tutto ciò avvalora il sospetto che vi fosse una potente organizzazione cointeressata a mantenere un tale stato di cose, e la cui influenza doveva estendersi fuori della colonia.

Credesi che si debba specialmente a tale influenza se il Cagnassi, ritornò a Massaua, dopo che il generale Baldissera ne aveva ottenuto l'allontanamento. Pare che fra tutti i comandanti il Baldissera sia stato l'unico il quale avesse fiutato la enormità della situazione, ma gli mancarono gli elementi sufficienti per assicurarsi dei fatti. Anche Crispi, discorrendo con un uomo politico, dichiarò che si avevano sospetti; tanto è vero che credette di dover sospendere l'esecuzione di Mussa-el-Accad.

Però nessuno avrebbe immaginate tante enormità.

Dicesi che l'on. Di Rudinì, oltre all'inchiesta annunziata alla Camera, non sia alieno dall'accettare la proposta anche di un'inchiesta parlamentare, la quale metta il inchiostro? *origine* quanto riguarda l'Africa. Dicesi che quindi sarà presentata alla Camera analoga mozione. Comunque il Ministero è deciso a dare ampia e completa soddisfazione all'opinione pubblica.

Secondo il *Fanfulla*, la Commissione d'inchiesta annunziata comporrebbesi di tre persone: un magistrato, un uomo politico e un generale.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 8. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato che l'inchiesta sui fatti di Massaua si affidi ad un deputato, ad un magistrato e ad un generale, dei quali si pubblicheranno poscia i nomi. »

Il Livraghi a Lugano

Lugano, 7 marzo.

(ZITA) — Pare certo che il famoso tenente Livraghi si tenga nascosto qui e se ne stia tranquillo, sicuro di non essere molestato.

Era partito nel mese di novembre, ma poi ritornò.

Qui, a quanto mi diceva una persona che posso ritenere ben informata, il Livraghi avrebbe scritto il *Memorandum* di cui in questi giorni si occuparono e si occupano i giornali.

Sembra che per il Livraghi ancora non esista la richiesta di arresto e la conseguente estradizione.

La madre sua sarebbe venuta qualche volta a trovarlo. Oggi mi si diceva che il Livraghi da ieri, per maggiore precauzione, ha cangiato alloggio, portandosi in altro paese.

Io vi do questa notizia come la ebbi e per solo debito di cronista, senza potervene garantire la veridicità.

* * *

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Il ministro Nicotera ha rinnovate le disposizioni perchè si procuri l'arresto del Livraghi, il quale si ha ragione di credere sarà quanto prima catturato.

La medaglia a due valorosi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 11,5 pom.* — In una sua corrispondenza da Massaua, dando ragguaglio sulla battaglia di Halai, in cui il capitano Pinelli, a capo degli indigeni, sconfisse la banda di Sabath, capitanata da Ascheo, Corazzini dice che il Pinelli, per la valorosa condotta, avrà la croce di Savoia, e il tenente Morelli, che lo coadiuvò, la medaglia d'argento al valor militare.

Il grave stato di Gerolamo Napoleone.

La famiglia accolta al letto dell'infermo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,55 pom.* — Le condizioni di Gerolamo Napoleone sono sempre gravissime. I polsi ed il respiro sono molto irregolari. I medici hanno imposto al malato la massima calma e gli hanno raccomandato sopratutto di non parlare. Invece il principe volle oggi conversare a lungo colla moglie, colla figlia e col Re.

Egli è assistito assiduamente dalla principessa Clotilde e da due suore che si danno il cambio ogni sei ore. La visita fatta stamane dalla principessa Laetitia al padre fu commoventissima. Il principe Gerolamo abbracciò e baciò la figlia piangendo.

Tutti gli astanti erano vivamente commossi.

Stasera le due principesse Clotilde e Laetitia restano al letto dell'infermo.

La Regina si recò a visitare il principe a mezzogiorno.

L'unico estraneo della famiglia, oltre alle due suore di servizio, che viene ammesso nella camera dell'ammalato è il cardinale Mermillod. Il principe Gerolamo lo vuole al suo fianco come amico, non come religioso.

Stasera doveva aver luogo un pranzo di gala a Corte, ma venne sospeso per la malattia del principe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 10,55 pom.* — Stasera il Re e la Regina hanno nuovamente visitato il principe Gerolamo Napoleone, il cui stato dà ormai pochissime speranze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,15 ant.* — Stamane è giunta la principessa Matilde, sorella del principe Napoleone, la quale alloggerà pure all'*Albergo di Russia*.

Varie da Roma.

L'on. Frola dal Sovrano — Un nuovo prefetto — Una conferenza al Collegio Romano — Per la bonifica dell'Agro Romano — Una mozione di Bonghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,10 pom.* — Il Re e la Regina hanno ricevuto oggi in udienza privata l'on. Frola, sottosegretario del tesoro.

— Il cavaliere Minervini, addetto alla Prefettura di Roma, è stato nominato sotto-prefetto a Pozzuoli.

— Il deputato Gasco tenne oggi al Collegio Romano una interessante conferenza sulle teorie Darwiniane.

L'uditorio accolse la dotta parola del Gasco con replicati e vivi applausi.

— Stamane ad Albano si tenne l'annunziato Comizio circa la bonifica dell'Agro Romano. Il Comizio era presieduto dal Barzilai. Venne approvato un ordine del giorno col quale si reclama la sollecita attuazione della legge sulle bonifiche.

— Domani alla Camera l'on. Bonghi svolgerà la mozione annunziata ieri, circa la presentazione dei trattati d'alleanza al Parlamento.

Si attende con interesse per sapere quali dichiarazioni farà il Rudinì in merito alla pubblicazione dei trattati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,15 ant.* — Corre voce che i ministeriali chiederanno domani che la mozione Plebano, di fiducia al Ministero, si discuta mercoledì venturo.

— Le variazioni definitive introdotte nel bilancio del Municipio di Roma recano un *deficit* di 1,361,000 lire. La Giunta propone di rimediarvi per 361,000 lire con un rimaneggiamento delle tasse vecchie e per un milione imponendo una nuova tassa di famiglia. Però in Consiglio questa proposta incontra una viva corrente contraria.

Il prestito di Roma.

La contabilità dello Stato.

Una ispezione alle scuole magistrali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 10,55 pom.* — Nei crocchi finanziari si fanno vivi commenti circa la alienazione delle due ultime serie del prestito di Roma a sole lire 80, cioè 15 punti sotto il tasso della Rendita. Questa alienazione viene fatta coll'autorizzazione del Governo, e tale atto viene molto commentato. Domani l'on. Diligenti presenterà una interrogazione a questo riguardo alla Camera.

— La *Tribuna* dice insussistente la notizia data dal *Capitan Fracassa* che il Governo intenda innovare l'attuale sistema di contabilità dello Stato.

— Il cav. Zaglia, ispettore al Ministero dell'istruzione pubblica, è partito per ispezionare le scuole magistrali di Cuneo, Saluzzo e Mondovì.

Le campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nella terza decade di febbraio le condizioni dell'agricoltura erano le seguenti secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura:

In tutta Italia si desidera la pioggia; però i lavori campestri vengono spinti alacremente. Le condizioni della campagna sono generalmente promettenti e pochi furono i danni pel gelo all'agricoltura; furono invece rilevanti quelli che colpirono la pastorizia nelle regioni meridionali.

Le elezioni politiche nel Collegio di Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — *Elezione politica*. — Risultato di tutte le sezioni. Inscritti 19,211; votanti 10,850, Gamba ebbe voti 5792, Rava 5634, Corradini 3346, Masi 5249, Fratti 4812, Zirardini 4216. Nulli e dispersi 321.

La squadra tedesca in Sicilia.

AUGUSTA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Ieri giunse la squadra tedesca; furono scambiati i saluti colla squadra italiana tuttora qui ancorata.

La votazione per la riforma costituzionale nel Canton Ticino.

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,7 pom.* — Oggi vi fu la grande votazione popolare sopra il progetto di riforma costituzionale proposto dalla Costituente.

I giornali dei due partiti hanno fino a ieri continuato a combattere, bruciando le loro ultime cartucce; il popolo invece prese la cosa con relativa calma.

Un proclama del Comitato liberale invitava il popolo a respingere l'opera della Costituente, perchè non conforme alla votazione del 5 ottobre, ed un altro proclama firmato *dalla emigrazione* raccomandava ai concittadini di votare contro un progetto che sancisce l'esclusione degli emigrati dal diritto di voto.

Un altro cartello diceva che se il popolo vuole conservare il diritto di nominarsi il sindaco deve votare no.

Questo timore che col sistema del voto proporzionale si possa togliere al popolo la elezione diretta del sindaco, e che è una delle tradizioni liberali alle quali il paese più ci tiene doveva avere certamente molto effetto.

I due partiti misero oggi alle urne ben compatti. I votanti furono 22,000. La lotta fu accanita; i conservatori ebbero 900 voti di maggioranza, e quindi il progetto per la riforma della Costituzione ebbe il sopravvento. I liberali, quantunque sconfitti, si trovano contenti per aver guadagnato terreno dalla votazione del 26 ottobre ultimo scorso, date le condizioni della lotta e la esclusione degli emigranti.

Le elezioni politiche in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — In tre ballottaggi nei circondari di Vienna furono eletti due antisemiti (Lueger e Hanck) e un liberale (Wrabetz).

GORIZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Camera di Commercio elesse Coronini che, coi voti della città, ne ottenne 1105, e sembra eletto deputato.

La crisi finanziaria nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Credesi che la crisi finanziaria si risolverà favorevolmente.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il progetto di proclamazione del corso forzoso della carta-moneta fu abbandonato. Sembra assicurato il prestito nazionale.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — È cessato il panico finanziario; gli affari saranno ripresi lunedì. Il mercato dell'oro è più calmo. Una riunione di banchieri e negozianti nominò un Comitato per decidere fra l'emissione governativa di biglietti o un prestito popolare. Sembra che il Comitato favorisca il prestito popolare. Le Banche private sottoscrissero il prestito per nove milioni di dollari. Si crede generalmente che tutte le nuove imposte sulle Banche e sui capitali esteri si sopprimeranno.

Per un viaggio di Guglielmo a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — L'*Observer* è informato che se l'imperatore Guglielmo viene a Londra quest'anno, il Municipio lo inviterà ad un grande ricevimento al Guildhall, ove gli si presenterà un indirizzo di benvenuto dei cittadini di Londra.

Colloqui diplomatici e scioperi in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Salisbury conferì col conte Tornielli.

Tremila operai delle miniere del marchese di Londonderry si sono posti in sciopero come protesta contro l'espulsione dei minatori di Silkworth.

La sostituzione di Herbette a Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Siècle* annunzia che Herbette recasi a Parigi in congedo alla fine del mese. Credesi generalmente che sarà sostituito a Berlino.

La febbre gialla al Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — La febbre gialla si estende nel Brasile.

Morte dell'arcivescovo di Zara.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — È morto l'arcivescovo Maupas.

I parnellisti.

QUEENSTOWN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Sono arrivati parecchi deputati parnellisti e si sono imbarcati diretti a New-York. L'accoglienza fu ostile; la polizia intervenne per separare i parnellisti e gli avversari.

Un'amnistia del khedive d'Egitto.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Oggi, in occasione d'una grande riunione di sceicchi di tutte le parti del paese, il generale Grenfell lesse un telegramma del khedive che proclama un'amnistia generale. Il proclama produsse entusiasmo fra gli indigeni.

Il prestito nazionale argentino.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Governo decise un prestito nazionale di cento milioni di piastre. Le azioni si emetteranno, a 75 all'interesse del 6 0[0. La sottoscrizione comincierà domani.

Il Governo emise un decreto che ordina la sospensione dei pagamenti durante tre giorni, periodo della sottoscrizione del nuovo prestito.

I ribelli vittoriosi nel Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Si ha da Iquique che le truppe dei ribelli hanno battuto quelle del Governo presso Pozo al Monte, a 25 miglia da Iquique. Tutta la provincia di Tarapacà è ora sotto l'amministrazione degli insorti. La tranquillità venne ristabilita ad Iquique.

Un compromesso politico danese.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Governo, l'Opposizione e la Destra stipularono un compromesso, secondo il quale il porto di Copenaghen si dichiarerà porto libero. Si sopprimeranno certi dazi e la legge delle pensioni ai vecchi, alle quali lo Stato contribuisce per una somma annua di due milioni di corone.

La situazione europea discussa alla Corte russa.

Per invito dello tsar si trovano attualmente radunate a Pietroburgo tutte le personalità più spiccate dell'impero.

Pare che lo scopo sia di discutere a fondo l'attuale situazione europea.

La prima riunione sarà tenuta non appena il generale Gurko e qualche altro personaggio saranno giunti a Pietroburgo.

Osservazioni fenoscopiche sulle piante.

Anche nel corrente anno, presso gli Istituti agrari e le Ispezioni forestali, verranno continuate le operazioni fenoscopiche sulle piante, secondo norme uniformi prestabilite, di guisa che sia possibile, da opportuni confronti, trarre utili ammaestramenti.

Come è noto, una prima serie di queste osservazioni, è già stata pubblicata due anni addietro dal Ministero di agricoltura.

La Borsa

Rivista settimanale.

9 marzo.

Dopo essere stato sereno per tanto tempo, il cielo delle nostre Borse si è coperto di nuvole e fa ora il broncio. Dicono che l'aria di pioggia spiri adesso dalla parte inglese, ove la nuova recrudescenza della crisi finanziaria argentina getta fosche ombre. Il fatto è che le brillanti situazioni delle ottave scorse sono di molto svanite, pur restando ancora buona sostanza che non lascia campo a sconforti nè a paure.

Del resto, dopo tutto, è meglio incedere con piede di piombo, ma con piede sicuro sulla via del miglioramento, poichè le mattane improvvise e gli *steeple-chase* all'aumento non possono dare alcuna sicurezza nè garanzia.

Abbiamo ancora poi da osservare che la reazione al ribasso non è duratura, poichè per noi Parigi non ha ancora detta la sua ultima parola: per quella Borsa così brillante sempre non è ancora venuta l'ora di realizzare, e, se lo farà, sarà certo con spinta all'aumento, il che potrà compensare di quanto ora si è perduto.

Le ultime notizie giunte recano pure che all'Argentina si crede in una soddisfacente soluzione della crisi e quindi anche pel mercato inglese vi è speranza di migliori tempi in non lontano avvenire.

Le cose di casa nostra poi non vanno malaccio; il Ministero è sulla buona via per quanto appartiene alle finanze e speriamo che le influenze di partito e le manovre parlamentari non varranno a smuoverla. Si dice che i nuovi ministri delle finanze e del tesoro abbiano saputo riannodare buone relazioni colle Banche francesi, dimodochè il nostro credito ed il fabbisogno della finanza potranno trovare in Francia quell'appoggio che da molto tempo mancava. Non vogliamo dire con ciò che la nostra finanza sia con questo restaurata dall'imo basi, chè molto ancora rimane a fare, ma, ad ogni modo, è un buon principio che lascia sperare maggiori effetti.

In grazia alla buona luce finanziaria sotto cui il Ministero si è messo, abbiamo avuto nelle nostre Borse discreta resistenza alle burrascose notizie che ci vennero da Parigi circa gli ultimi incidenti colla Germania, e poi da Londra per i guai della crisi argentina. Parigi, che ci aveva dato appoggio pel nostro Italiano fino a 96 25, dovette naturalmente limitarcelo, e chiuse a 94 50, ma noi si scese gradatamente quasi scaramucciando e facendo frequenti punte per rimanere sulle 95 90 dopo aver indugiato alcun tempo sulle 96 lire. In una parola il perduto, di fronte agli avvenimenti assai forti sviluppatisi all'estero, non è stato molto, e vi è buona speranza di riconquistarlo.

Pei valori il mercato procedette in molta parte indipendentemente dall'ambiente politico e dalle cause perturbatrici generali.

Il *Mobiliare* ha avuto una più che discreta ottava, mercanteggiato sempre sopra le 520 lire e fino, in un giorno, alle 534, chiudendo più debole ma sempre resistente a 517, 518. Non venne ancora emanata la nota sentenza per la causa Weil-Weis dibattutasi testè in Cassazione, nella quale il Mobiliare viene ad essere interessato; essa è attesa con molto interesse.

Le *Torino*, più che ferme, rigogliose e brillanti, la prima settimana, tanto da spingersi fino a 417 lire, declinarono poi rapidamente in questi ultimi giorni chiudendo a 407, 406. Nessuna causa apparente diede motivo a tale debolezza; forse dipese da qualche realizzo un po' precipitoso.

Ferme ed impavide rimasero tutta ottava le azioni del *Credito Industriale* che migliorarono da 214 a 219 e le *Banco Sconto* (serie A) che grado grado dalla quota ormai stereotipata di 100 lire salirono a 108; la serie B segui naturalmente la serie sorella chiudendo a 103.

Resistenti pure in genere i titoli ferroviari: le *Meridionali* giunsero a 708, ma poi reclinarono a 704, 702, opponendo buone spalle alla discesa; le *Mediterranee*, dopo essere state per un momento a 525, 526, chiusero a 520 come avevano esordito in ottava; le *Sicule* fecero 575, 580.

Le *Sovvenzioni Milano* avevano iniziata una marcia sulle 80 lire, ma all'ultimo perdettero lena e si ridussero a 79 lire.

Le *Fondiarie* sulle 19, 18 lire vissero tutta settimana; le *Tiberine* fecero 44, 43, poi si ridussero sulle 42 lire.

La settimana non fu caratterizzata da grande movimento d'affari, però non è mancata in certi momenti qualche animazione.

BORSA UFFICIALE.

9 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 70**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 — 101	— — — — — —
»	100 90 — 101	— — — — — —
Svizzera	100 47 1[2 100 57 1[2	— — — —
Londra + 3	— — — — — 25 31 — 25 33 —	
Id. lungo	— — — — — 25 31 — 25 33 —	
Germania + 3	— — — — — breve 124 — 124 1[2	
	lungo 124 — 124 1[2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 9 marzo — Sulle migliori notizie pervenute dall'Argentina e su qualche buona disposizione di compratori, il mercato si è rianimato stamattina ed abbiamo una quota migliore di sabato. Però gli affari furono limitati a pochi valori come la *Rendita*, le *Mobiliari* e qualche altro.

Rendita cont. 95 70 — —.
Rendita fine corr. 95 85 95 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	524 526 526 50	Cred. Ind.	219 — 220 50
Torino	410 — — —	Ferr. Mer.	702 — nom. —
B. S. (A)	107 — 104 —	Ferr. Med.	520 — 521 —
Serie B	103 — 104 —	Fondiaria	19 — — —
Tiberina	43 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 79 — 80 50.

Le entrate delle gabelle nel mese di febbraio 1891.

Le entrate conseguite sui prodotti gabellari nell'esercizio 1890-91 poste a confronto con quelle dell'esercizio 1889-90 danno una differenza in meno di lire 11,783,084 40. I risultati però del mese di febbraio, in confronto allo stesso mese dell'esercizio precedente, danno un aumento di lire 774,748 94 di cui lire 294,585 10 per prodotti doganali veri e propri e lire 480,163 84 per entrate del lotto pubblico.

Si nota nel mese di febbraio u. s. un aumento di lire 1,682,369 11 sulle tasse di fabbricazione e di vendita; di lire 15,416 67 nel dazio di consumo di Napoli e di lire 129,861 91 in quello di altri Comuni, meno Roma; di lire 755,711 nei tabacchi, e di lire 15,083 97 nei sali. Vi ha invece diminuzione per lire 2,260,294 30 nelle dogane, per lire 44,856 11 nei diritti marittimi e per lire 1706 98 nel dazio consumo di Roma.

In tutto il periodo dell'esercizio notiamo in notevole aumento le tasse di fabbricazione, i tabacchi ed il lotto.

L'inaugurazione della ferrovia Benevento-Avellino.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi si è inaugurata la linea Benevento-Avellino, importante comunicazione fra le due provincie, lunga trentadue chilometri ed eseguita sotto la direzione dell'ing. Amadasi. Il ministro dei lavori pubblici, on. Branca, accompagnato dall'on. Del Balzo, deputato di Avellino I, è arrivato stamattina a Benevento alle ore 9; collo stesso treno giunse pure l'on. Di San Donato, rappresentante del ministro Nicotera. Ricevuti al suono della banda municipale, dalle Società operaie e da moltissima cittadinanza, che acclamò al ministro Branca, gli ospiti si recarono quindi al palazzo della Prefettura dove fuvvi la presentazione delle autorità, poscia una colazione offerta dal Consiglio provinciale. I convitati erano oltre cento, fra cui deputati, consiglieri provinciali, sindaci delle due provincie.

Al momento dei brindisi, il presidente della Deputazione provinciale di Benevento, *Martini*, mandò un evviva alla famiglia reale. Il sindaco, *Jorio*, bevette al ministro Branca, dalla cui attività ed intelligenza le popolazioni si ripromettono la protezione dei loro interessi. Parlarono pure i deputati del Collegio di Benevento, onorevoli *Capilongo*, *D'Andrea*, *Riola* e *Vetroni*, che suscitò entusiasmo portando a Benevento i saluti e gli auguri della provincia di Avellino.

L'on. *Del Balzo* bevette al giorno in cui sarà completamente esaudito il voto della popolazione sannita. L'avv. *Caruso* bevette alla salute dell'on. Di San Donato, degno rappresentante del ministro Nicotera. Tutti i discorsi furono applauditi.

Parlò quindi il ministro *Branca*. Disse che l'applauso dei presenti mostra come il programma del Ministero risponda alla coscienza del paese; tale programma importa una severità scrupolosa nelle economie, ma il fare economie non significa la cessazione della vita nazionale. Il Gabinetto si propone lo svolgimento di tutte le attività del lavoro, che sono una giustificazione dell'unità nazionale saldamente protetta dalla gloriosa Casa di Savoia. Il discorso del ministro fu frequentemente interrotto da vivissimi applausi.

Parlò ultimo l'on. *Di San Donato* ringraziando in nome suo e del ministro Nicotera per le attestazioni affettuose. Terminò portando a Benevento il saluto di Napoli.

Il ministro Branca e gli invitati recaronsi quindi alla stazione tra la folla plaudente. Il treno inaugurale fu accolto in ogni stazione dalle popolazioni festanti al suono della marcia reale.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il treno inaugurale è arrivato ad Avellino a mezzogiorno. Il ricevimento fu splendido. Una immensa popolazione acclamava lungo la via conducente al palazzo della Prefettura. La città era imbandierata, musiche e Società operaie erano schierate lungo il percorso. Magnifico fu il ricevimento nelle sale della Prefettura, presenti pure molte signore. Venne offerto un lunch agli invitati. Il sindaco di Avellino brindò al Re. Quindi il deputato *De Marco*, rappresentante la deputazione provinciale, parlò ricordando l'opera parlamentare proficua dell'attuale Ministero dei lavori pubblici a beneficio delle ferrovie del Mezzogiorno.

Parlarono pure applauditi il presidente del Consiglio provinciale deputato *Vetroni* e il prof. *Ducaro*, quindi parlò il ministro *Branca*. Egli incominciò ricordando come in queste valli sopravvivano vestigie di opere colossali dei grandi imperatori romani per facilitare le comunicazioni tra Roma e l'Oriente; ma si insuperbisce pensando che la nuova Italia con minori mezzi di fortuna e d'armi, ha ormai stesa su tutta la penisola una rete ferroviaria superante di molto le comunicazioni delle strade romane.

Però deve riconoscenza a tutti gli operatori di questa grande rigenerazione del lavoro, incominciando dalle grandi Società costruttrici qui rappresentate per finire all'ultimo manuale. Spiegò come egli e il Ministero a cui appartiene vogliano economie, ma in quanto le economie del bilancio servano alla grande causa dell'economia nazionale. Beve a Casa di Savoia e alle popolazioni del mezzogiorno. Il discorso fu salutato da continui applausi. Parlarono poi il deputato *Di Sandonato* ed il comm. Kossuth. Branca è partito alle 6 pom., acclamato dalla cittadinanza.

Futuri segretari al Ministero del tesoro.

Roma, 6 marzo.

Hanno avuto termine l'altro ieri al Ministero del tesoro gli esami in iscritto di concorso ai posti di segretario amministrativo.

I temi dati a svolgere ai candidati, specialmente quello del primo giorno, erano abbastanza difficili e richiedevano un buon corredo di cognizioni teoriche. Il tema a cui abbiamo accennato era: *Storia del corso forzoso nel regno d'Italia dal 1866 in poi — Sua abolizione — Condizioni monetarie attuali nel Regno e motivi economici e politici che le determinano.*

Quello del secondo giorno riguardava la *Storia delle più spiccate oscillazioni dei titoli di debito pubblico italiano e degli avvenimenti economico-politici che ne furono causa determinante.*

Le modificazioni introdottesi nell'ordinamento dell'imposta di ricchezza mobile dalla sua istituzione ad oggi formavano il tema dell'ultimo giorno.

Fra breve la Commissione dei suddetti esami incomincerà la revisione degli elaborati.

Aumenti di stipendio al personale ferroviario.

(Voci del pubblico).

L'Amministrazione del Mediterraneo ha anche quest'anno, secondo l'usanza, aumentato lo stipendio al personale, e fin qui noi dobbiamo tributarle le dovute lodi per avere fatto il suo dovere malgrado la diminuzione verificatasi nei proventi.

Ciò che ci fa meraviglia, e fa torto all'Amministrazione, è il modo ingiusto ed affatto arbitrario col quale vennero ripartiti tali aumenti.

Agli impiegati che si trovano alla indipendenza di certi servizi, venne loro accordato, dopo il tempo prescritto di due anni, un aumento di stipendio di lire 300, mentre a quelli che fanno parte di altri servizi venne solamente concesso l'aumento di 150 lire, dopo oltrepassato il suddetto tempo necessario.

Tutti crederanno che la ragione di tale differenza di trattamento si debba ricercare nella maggiore capacità, o lavoro, richiesto dagli impiegati che fanno parte dei servizi privilegiati, o che almeno occorra pei medesimi di essere forniti di titoli o meriti speciali. Orbene, niente di tutto ciò. L'arbitrio ed il caso sono i soli elementi che concorrono a formare la fortuna di un *travet*, che se per combinazione viene per sua disgrazia destinato ad uno dei servizi non privilegiati si vede rovinato il suo avvenire.

Questi sono fatti che è doloroso il constatare, perchè mentre da una parte disgustano il personale ferendolo nel suo amor proprio e nella sua dignità, dall'altra arrecano pure grave nocumento all'interesse e decoro dell'Amministrazione.

Speriamo che per l'avvenire non abbiano più a verificarsi simili parzialità e che l'Amministrazione provvederà perchè coloro che hanno eguali doveri e diritti verso di essa abbiano anche eguale compenso.

Molti impiegati ferroviari.

Il comm. Giovanni Borgnini.

Asti, 6 marzo.

(A-rosso) — La morte di questo illustre nostro concittadino, ispettore generale del Genio civile, avvenuta giovedì a Roma, ha arrecato ad Asti grande dolore, poichè del Borgnini si apprezzavano altamente le belle qualità di cuore, l'alto ingegno ed il ferreo buon volere che gli valsero la luminosa carriera da lui percorsa con tanto lustro a tutto onore del paese nostro che gli diede i natali.

Come grande era la stima e la benevolenza pel compianto commendatore Borgnini, così imponenti furono le onoranze funebri rese alla sua salma giunta in Asti venerdì col treno delle 11,30. Venne deposta in una camera dello scalo appositamente allestita in camera ardente. Il feretro era addirittura coperto da ricche corone, tributo dell'amicizia e dell'ammirazione: cito fra le altre quella del Ministero dei lavori pubblici, della Direzione Generale delle Ferrovie meridionali, dell'Ispettorato generale delle Strade ferrate, della Società Mediterranea, della Corte d'appello di Napoli, del Consiglio dei lavori pubblici, della Direzione delle ferrovie sicule, della Rete adriatica ed altre.

Il funebre accompagnamento ebbe luogo alle 3 pomeridiane.

Il corteo si componeva di parecchie migliaia di persone, fra cui i parenti, molti insigni personaggi ed alti funzionari delle ferrovie rete adriatica e mediterranea, il Municipio, il sottoprefetto, il procuratore del Re, tutti i professionisti del paese, artisti ed industriali, e parecchie rappresentanze di Sodalizi di mutuo soccorso.

Al Camposanto il cav. dott. Grassi, assessore civico, con delicato pensiero, facendosi interprete dei sentimenti del paese, pronunziò un commovente discorso, col quale egregiamente disse delle virtù del defunto, di cui deplorò la scomparsa con parole improntate al più sentito dolore ed alla più alta riverenza.

Anch'io, condividendo i sentimenti di rimpianto tanto bene esternati dal cav. Grassi, mi inchino riverente sulla tomba di questo emerito, intemerato ed illustre concittadino, ed indirizzo alla famiglia ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze.

Dal Lago Maggiore

La tranvia Arona-Gravellona-Toce — Tranvia Intra-Pallanza-Gravellona — Un'Associazione militare a Pallanza — Rissa fra carabinieri e borghesi.

Pallanza, 7 marzo.

(R.) — Il Comitato esecutivo già formatosi in Arona sotto la presidenza di quel sindaco, cav. Belicardi Pietro, ottenne dal Ministero la debita autorizzazione per l'impianto di una linea tranviaria a scartamento ordinario da Arona a Gravellona; a seguito della ottenuta autorizzazione, il Comitato esecutivo ha dato mano a formare la Società per azioni per raccogliere l'opportuno capitale, che è bilanciato come necessario nella somma di un milione. La sottoscrizione è aperta per tutto il mese e si spera saranno sottoscritte tutte le azioni, inquantochè sarebbe un vero vantaggio per la sponda destra del lago se la nuova linea tranviaria potesse effettuarsi. Toccherà Baveno, centro di molte cave di granito e di importanti stabilimenti, partendo da Gravellona, sede di diversi opifici, indi Chignolo-Verbano e Stresa, donde si diramerà la ferrovia pel Mottarone, Lesa e Belgirate, centri di ubertosi vigneti e frutteti, e Meina colle rispettive importantissime cartiere, fabbriche di olii minerali ecc., indi ad Arona, per quivi allacciarsi alla ferrovia per Milano. Il percorso è di 32 chilometri.

* * *

Intanto anche da questa sponda si agitano le popolazioni per avere un succedaneo a quella ferrovia che, promessa le tante volte dai nostri deputati, ritenuta necessaria, sembra sia andata per sempre in fumo, almeno se si deve argomentare da certe voci e dal programma di economie del Governo. Un sistema sarebbe già approvato dal Ministero, stato eseguito, dicesi, in nome della Società belga, ma sembra non risponda alle esigenze; sarebbe limitato alla tratta da Pallanza a Gravellona e anzi venne inoltrata domanda al Comune per certe concessioni che furono date mediante però i lavori abbiano principio nel corrente anno. Intra lavora a preparare un progetto di tranvia a scartamento ordinario e spinge attivamente le pratiche. Davvero che con un sistema o coll'altro o meglio colla ferrovia sarebbe tempo che questa sponda di lago venisse allacciata all'Ossola ed al Piemonte col tronco di Gravellona alla ferrovia, che ve n'ha proprio sentito bisogno. E pensare che sono 12 chilometri di strada che portano tanti guai e danni agli interessi dei privati e dei commercianti!

* * *

Si è fatta strada e va coprendosi di numerose firme un progetto di Associazione fra i militari in congedo di questo Comune. Lo scopo è del mutuo soccorso, aiuto alle famiglie dei richiamati poveri, pensione agli inabili al lavoro. Pare che l'Associazione debba prendere salde e forti basi se si considera che non saranno meno di trecento gli inscritti, essendo qui, tranne pochissime eccezioni, tutti ex-militari. Anzi si parla già di [illegible] l'inaugurazione con un'imponente festa patriottica, che dovrebbe seguire il 29 settembre, in occasione che si avrà la presenza del generale Cadorna, nostro concittadino; poi dice anche che vi si organizzerà una grande gara provinciale di tiro a segno. Mi limito alle voci generiche, riservandomi di tenere informati i lettori di quanto si concreterà.

* * *

Domenica, verso l'una dopo mezzanotte, diversi giovinastri di Omegna, irritati dai carabinieri a desistere da schiamazzi notturni, si rivoltarono a questi; dato di piglio alle pietre, assalirono un carabiniere e, gettatolo a terra, si dettero a picchiarlo sulla testa. Il brigadiere che era con lui, impossibilitato a difendersi mandava per aiuto alla vicina caserma; frattanto si dette a sparare colpi in aria, ma visto che i rivoltosi non si acquietavano dovette sparare contro alle persone, ed un colpo ferì mortalmente uno dei rissanti, che ieri infatti cessava di vivere. Gli altri si dettero allora alla fuga, abbandonando il carabiniere in gravi condizioni per le ferite di pietra ricevute al capo.

L'agitazione degli operai disoccupati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 10,55 *pom.* — Una Commissione di operai disoccupati ha diramato un avviso che invita gli operai disoccupati di tutta Italia a tenere nelle varie città un Comizio allo scopo di reclamare lavoro.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 11,[illegible] *pom.* — Pubblici manifesti convocavano oggi in piazza Gambarina un Comizio di operai disoccupati. Essi dovevano essere 2500 ma vi intervennero solo circa 200 persone, compresi molti curiosi. Il Comizio dovette quindi essere rimandato al 22 corr.

La cittadinanza crede esageratissima la cifra dei cosidetti disoccupati, e vorrebbe che il Comizio fosse tenuto in giorno feriale per poter distinguere i veri operai disoccupati da quelli che lavorano.

Ci scrive *Peplos* da Parigi in data 5 corrente:

« Ieri sera ci fu riunione dei gruppi e sindacati operai per preparare la dimostrazione del 1° maggio.

« Si presero parecchie deliberazioni importanti, tra cui questa: I manifesti da affiggersi porteranno la semplice iscrizione: *Manifestation internationale ouvrière*. I paroloni *socialiste*, *révolutionnaire*, ecc. saranno soppressi. »

I progetti pel traforo del Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — I nuovi progetti per il traforo del Sempione, secondo i quali l'Italia limiterebbe il suo concorso alla costruzione delle linee d'accesso, sono tre. Il traforo compierebbesi dal Governo svizzero.

Cose di Francia.

Una sezione dell'Ordine di Malta a Parigi — La Repubblica s'imbigotta — Lo tsar a Berlino — Madama Boulanger a Bruxelles — Un orribile dramma in Francia — Un padre che crocifigge vivo il proprio figlio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore* 8,40 *pom.* — (PEPLOS) — Il gran mastro dell'Ordine di Malta è entrato in trattative col Governo francese per stabilire in Francia una grande sezione figliale dell'Ordine, la cui missione sarebbe di servire nelle ambulanze in caso di guerra.

— Un ordine espresso del generale Saussier, comandante generale delle truppe di Parigi, comunicato ieri sera a tutti i quartieri militari, ingiunge ai superiori di permettere libertà assoluta di uscita a quei soldati che desiderassero compiere i loro doveri religiosi nella domenica di Pasqua, in quella precedente delle Palme ed in quella susseguente.

Contemporaneamente il generale Saussier stabilisce che tutte le domeniche e giorni di feste legali devono essere consacrate dai soldati all'assoluto riposo.

— Ieri sera alla *Petite Bourse* circolava con insistenza la voce che il partito germanofilo della Corte di Russia abbia finalmente avuto preponderanza sulla volontà dello tsar, decidendolo a rendere le due visite già fattegli da Guglielmo II, con un prossimo viaggio a Berlino.

In questi Circoli se ne allarmarono subito come di un grande evento.

— Telegrammi privati da Bruxelles accertano che madama Boulanger è colà arrivata fin da avantieri.

— Da Mulhouse ci è arrivata stanotte notizia di un orribile dramma commesso a Heidisheim, piccolo villaggio nei dintorni di quella città. Uno snaturato contadino, volendo punire un suo figliuolo dodicenne per una scappatella, lo legò solidamente ai piedi; quindi, passatagli una corda sotto le ascelle, lo sospese in aria contro il muro mediante una puleggia fissata nella volta. Poscia gli conficcò lunghi ed acuminati chiodi nelle mani e nei piedi e crocifiggendolo al muro.

Alle grida strazianti del povero fanciullo accorsero i vicini. Lo staccarono estraendogli a gran pena i chiodi che gli avevano trapassate le mani ed i piedi.

La Polizia, sopraggiunta, arrestò lo snaturato genitore, togliendolo dalle mani della folla che voleva giustiziarlo.

I temuti disordini alle corse d'Auteuil.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore* 8,45 *pom.* — Oggi, alle corse d'Auteuil, si annunciavano disordini per protestare contro la disposizione del Governo che proibisce le scommesse alle corse. La Polizia fece uno sfoggio grandissimo di agenti e di truppe, ma i temuti disordini non si avverarono. Cadde invece una pioggia noiosa, che calmò le velleità dei dimostranti.

Molti curiosi s'erano portati ad Auteuil, ma il cattivo tempo li fece ritornare indietro. L'ippodromo era quasi deserto.

Dalla capitale del Caucaso

Tiflis e la sua popolazione — La lingua italiana — Il principe Luigi Napoleone.

Tiflis, 10 febbraio.

(A. D.) — Vi scrivo dalla capitale del Caucaso, graziosa ed importante città, ove mi permetto un breve riposo, dopo otto giorni dacchè partii da Erzerum e traversai in un viaggio faticoso, colmo di pericoli, di noie, ma ricco di emozioni, e che mi propongo di descrivere dettagliatamente appena il tempo me lo permetterà.

La regione caucasica già attraversata per giungere fin qui è pittoresca ed aggradevolissima, che nulla vi ha d'artefatto per aggiungerle nuove attrattive: la natura l'ha fatta tale che quando s'è vista ne rimane un confuso e gradito ricordo.

Tiflis è la sede del Governo generale del Caucaso. Essa si compone di tre città distinte, e la sua popolazione, di 120 mila abitanti, è costituita da non meno d'una mezza dozzina di razze differenti.

I russi, i tedeschi e qualche francese formano l'elemento europeo; l'Asia è rappresentata dai georgiani, dagli armeni, dai persiani, dai tartari e da molte varietà della razza caucasica, note sotto il nome di mingreliani, abkhasiani, osseti, lesghiani, imeriani e tante altre ancora.

La città russa ha le vie ben allineate, fiancheggiate da alte case con splendidi negozi all'europea; molte delle sue arterie hanno una doppia fila di alberi. Questa parte di Tiflis ha un aspetto nuovo che rivela come la conquista del Caucaso non data da gran tempo.

La vecchia Tiflis, vera città orientale, si stende lungo il Kura, fiume dalle acque gialle e profondamente incassato nel suo alveo. Là è un dedalo di viottoli stretti, fangosi o polverosi, a seconda della stagione: là sono le botteghe impossibile a descriversi, in cui si trovano mille ciarpe, un'infinità di cose curiose; là l'odorato è colpito dall'odore sui *generis* delle cucine all'aria aperta, e là si vedono passando operai del paese intenti ai loro mestieri ed alle piccole industrie orientali, accoccolati od assisi sulle calcagna.

Secondo l'uso persiano, ogni industria, ogni commercio ha il suo quartiere separato, la sua stradella od il suo *bazar* ad arcate coperte; in quella data via non si vede che armaiuoli foggiando spade e pugnali; in un'altra non [illegible] se non sarti; più in là è quella dei sellai, poi quella dei gioiellieri, seguono quella dei barbieri e tant'altre ancora, che hanno ciascuna la loro fisionomia particolare e che sono rumorose o silenziose a seconda dell'industria che vi si esercita. Nel quartiere dei calderai il frastuono è tale da aversene le orecchie assordate, il che fa sì che i curiosi non si soffermano.

Ove però si rimane a lungo con piacere si è nella via degli armaiuoli. Questi, con una pazienza ed abilità ammirabili, attendono alla lavorazione dei magnifici coltelli dalla guaina d'argento dorato che ogni caucasiano è fiero di portare alla cintura.

Il *bazar* delle pellicce è interessantissimo, e vi si vedono le pelli di tigri d'Ircania, pelli d'orsi del Caucaso. Nel *bazar* dei tappeti non si stanca di contemplare i prodotti della Persia, del Daghestan, del Korassan, del Kurdistan, di Bagdad e del Turkestan.

Tiflis fu a lungo sotto il dominio della Persia, ed ecco perchè la città vecchia ha conservato una fisonomia persiana assai accentuata. La popolazione iraniana vi è numerosissima ancora oggidì, e si riconoscono i discendenti degli antichi padroni del paese dalle loro lunghe vestaglie di color oscuro e dai loro berretti neri in pelo di montone.

Quasi altrettanto numerosi sono i Tartari che formano una popolazione oscillante a cagione delle loro abitudini nomadi; la maggior parte esercitano il mestiere di vetturale sulle strade della Persia, del Caucaso e verso il Caspio.

Gli armeni formano un elemento importante della popolazione. Di tutte le razze asiatiche è certamente la più attiva; il commercio è quasi tutto nelle loro mani, e sono gli armeni che occupano la metà degli impieghi nell'Amministrazione russa del Caucaso. Per la loro astuzia e per le altre qualità negative che in generale rendono spregievoli gli armeni, essi sono cordialmente detestati dalle altre razze e specialmente dai georgiani.

I georgiani formano, qui a Tiflis, la razza dominante, ed in effetto sono veramente a casa loro, perchè questa città, prima d'essere persiana, fu la metropoli dell'antico Regno di Georgia.

Sebbene la maggior parte dei georgiani siano nobili e che i principi abbondino a Tiflis, sono quasi tutti poveri, e molti servono come domestici.

In gran parte hanno abbandonato il costume nazionale per vestire all'europea, ma le donne hanno fortunatamente conservato una specie di diadema che lascia cadere sulle spalle un lungo velo di mussolina bianca, che loro dà una grand'aria imponente e fiera.

La bellezza delle georgiane è proverbiale; ma è di un genere stereotipo: tutte sembrano fatte sullo stesso modello, e non c'è la varietà. Ad onta del che, e sebbene molti viaggiatori, per darsi l'aria di *blasés*, se ne mostrino nauseati, debbo confessare che ho visto qui dei tipi da far dannare anche un santo..... e voi ben sapete che un corrispondente non lo è, nè lo può essere.

La caratteristica della razza è l'indolenza. Questo popolo georgiano, dopo la Regina Tamara, non ha più dato nè un guerriero, nè un sapiente, nè un artista. Sembra che si sia lasciato abbattere dalle lunghe lotte che dovette sostenere contro i turchi ed i persiani per cadere finalmente sotto il giogo russo.

Passeggiando per la città si osservano i più bei tipi della razza bianca, rivestiti dei costumi i più ricchi e pittoreschi; e siano originari della Circassia, della Georgia, della Mingrelia, od ancora delle provincie lontane e semi selvaggie della Ivanesia, hanno tutti una purezza di lineamenti, una nobiltà di portamento, un incedere così fiero, da far parer ben meschina la razza occidentale, che ha però il compenso, davvero invidiabile, della più completa civilizzazione.

Per le vie o nei pubblici ritrovi si incontrano principesse georgiane in tutto lo splendore del loro costume teatrale, armene, del pari pittorescamente vestite, donne russe, parte nel loro grazioso costume nazionale e parte abbigliate alla parigina.

Se i costumi formano un curioso contrasto, le lingue, poi, vi fanno una confusione babelica. Qui si parlano tutte le lingue dell'Asia, ed in parte quelle d'Europa.

* * *

Dopo otto giorni di viaggio, durante i quali non avevo più inteso una parola europea, quale non fu il mio contento, giungendo in questo confortevole ed elegante *Hôtel du Caucase*, nel sentire a parlar in francese non solo, ma anche in pretto italiano, dal proprietario e dalla sua gentile consorte!.... Ma un'altra sorpresa mi attendeva, quella cioè di potermi incontrare nello splendido salone del *restaurant* con una egregia artista di canto, nostra concittadina. Con che piacere intesi il nostro *cerea!*.... Non potete immaginarvi con quanta soddisfazione si parla il proprio dialetto dopo aver percorso tanto vento fra navi e ghiacci, dopo esser stato costretto ad ascoltare per tanto tempo favelle barbare..... o poco meno!...

* * *

È qui di guarnigione S. A. I. il principe Luigi Napoleone, figlio di quella santa donna che è la principessa Clotilde. Egli è tenente-colonnello in un reggimento di dragoni. Il clima del Caucaso gli ha fatto assai bene; è aitante della persona e simpatico. Tutti ammirano il suo carattere dolce ed affabile, e molti persino se ne meravigliano, chè non sanno come un principe nelle cui vene scorre del sangue di Casa Savoia non possa essere altrimenti.

La vita che si vive

Ciò che sto per narrarvi non è assolutamente fresco, ma dacchè il sole si nasconde in questi giorni al di sopra delle nubi, o viceversa le nubi nascondono il sole e ci priva di un po' di calorico, se anche non è roba fresca non guasta. D'altronde si tratta di un argomento adatto per la quaresima.

Dovete adunque sapere che alcuni preti fiorentini si sono riuniti per discutere sul seguente quesito: « Se si possa ascoltare la confessione per telefono e dare collo stesso mezzo l'assoluzione. »

Tale questione di una casuistica affatto *fin de siècle* può interessare le più devote fra le mie lettrici.

Il testo formale della legge cattolica esige la *presenza* del confessore e del penitente.

Una bolla di papa Clemente VIII, in data del 20 luglio 1602, proibisce « di confessarsi per lettera, a un prete lontano e di ricevere, con lo stesso mezzo, l'assoluzione dei propri falli. »

Ma papa Clemente — sostengono alcuni casisti, con molto fervore — non poteva prevedere che un giorno due persone si potrebbero parlare direttamente alla distanza di diecine di chilometri.

Parimenti altri ecclesiastici, a proposito del telefono, hanno sostenuto una tesi nuova come il telefono.

Essi dicono: il penitente e il confessore, ordinariamente, non si vedono, separati come sono da una grata.

Che importa dunque se la vibrazione della voce sia trasmessa in onde sonore a traverso una grata, o lungo un filo metallico?

La confessione non cesserà per questo di essere *auricolare* e *verbale*.

Altri avrebbero voluto che, per telefono, si potesse ricevere, non la confessione sacramentale, ma soltanto come un rendiconto dell'anima penitente, e che si potesse eccitarla alla contrizione.

Però c'è un gran guaio.

Nessuno potrebbe essere più sicuro col telefono del segreto..... della confessione.

I fili s'intrecciano, corrispondono, comunicano tra loro nei modi più impensati, e non di rado accade d'ascoltare i discorsi altrui.

Sono note le sorprese per telefono..... e le conseguenze di queste si veggono a occhio nudo!

E finalmente le signorine addette al telefono, mosse da una lodabile curiosità, calcolando abilmente su certi fili, potrebbero udir tutto e sarebbero presto in possesso di documenti biografici dei più riservati, e che potrebbero servire alla compilazione d'un Plutarco femminile; forse non in tutto ad uso delle scuole e dei convitti.

A questo punto, i sacerdoti fiorentini, divagati da pensieri troppo terreni, hanno sospeso la discussione, rinviandola a tempi migliori.

* * *

Competente mancia.

Si segnala da Londra la sparizione, fino dal 24 febbraio, di una signora, mistress Cathart, che possiede un patrimonio di più di 35 milioni di lire italiane.

Questa signora era andata a passare alcuni giorni a Londra; il 24 febbraio si recò al Palazzo di giustizia e da quel giorno non si ebbero più sue nuove.

I suoi affittaiuoli hanno sottoscritto 45,000 lire italiane per fare delle ricerche.

Ma questa dei fittaiuoli che cercano la padrona è un'ossessione!

Quando mai si va in cerca di creditori?

* * *

Da leggersi prima di pranzo per evitare le nausee.

Il *Fremdenblatt* riferisce che nel xvii secolo il conte ungherese Cristoforo Erdödy condusse in sposa la contessina Barbara Thurzo. Al banchetto di nozze tale era il numero degli invitati, che col loro seguito ammontavano a 2021 persone con 4324 cavalli.

Si mangiarono a questo pranzo colossale 70 buoi, 19 vaccine, 140 vitelli, 350 agnelli, 200 maiali, 38 caprioli, 1400 pollastri, 8000 uova, ecc., e si bevettero 650 barili di vino e 205 di birra.

Acci.....dempoli che distruzione!

* * *

Sapete voi che razza di cammino fanno in un giorno gli *omnibus* di Torino?

Io non lo so.

« È un fatto però — scrive il *Figaro* — che quelli di Parigi, calcolandone il numero, la distanza dei varii percorsi e le volte che il percorso stesso si compie, fanno non meno di tredicimila leghe ogni diciotto ore, ciò che equivarrebbe ad una volta e mezza il giro del mondo..... »

Oh effetti della statistica!....

* * *

La penultima.

Un inquilino, tornando tardi a casa, trova il portone sbarrato.

Dopo lunghe ricerche, scova il portinaio seduto in un'osteria, poco lontana.

Egli si precipita sul portinaio e lo bastona.

— Ebbene, che vuol dir ciò, signore?....

— È un precetto del Vangelo — risponde l'inquilino — « Picchiate e vi sarà aperto ».

Quando si dice una massima evangelica!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

La madre di Maddalena, come di ragione, non assisteva al matrimonio. Per accordare il consenso necessario ella aveva domandato duecento lire, che Brichard non aveva esitato a mandarle. L'amore tardivo, ma potente, rendeva quell'ammucchiatore di scudi quasi prodigo. Era troppo scaltro e troppo astuto per non comprendere che s'approfittavano di lui. Ma era anche troppo innamorato per non preferire cedere subito piuttosto che ritardare, con resistenze, il soddisfacimento della sua passione.

In chiesa, mentre il curato diceva speditamente la messa, da vero zuavo come era stato, Maddalena pregava con tutto il cuore, domandando a Dio di sostenerla nella sua nuova vita, di ispirarle dei sentimenti di umiltà e d'obbedienza verso suo marito, di darle, sovratutto, del coraggio. Inginocchiata davanti all'altare, colla testa fra le mani, non udiva le parole del prete, nè il bisbiglio della gente, tanto era assorta nel pio fervore. Dal vetro di una finestra un raggio di sole pallido cadeva su lei, facendo risplendere dolcemente sulla sua nuca delicata una ciocca fine e breve di capelli biondi.

Cadet Brichard guardava quel collo così bianco, ed il suo sangue pesante scorreva più rapido nelle sue vene.

Nulla fu risparmiato al lauto pasto che, secondo l'usanza, durò tutto il giorno.

La grande rimessa della cascina del Murgeais, tappezzata di verdura, era stata trasformata in sala da pranzo. Negli angoli erano state collocate botti di vino e nel mezzo troneggiava la gran tavola.

Cadet aveva voluto dare in quella circostanza una prova della sua ricchezza e del suo fasto, non pensando certamente che rinnovava così un antico costume dei festini (Merovingiani)?....

Il forte odore delle fritture vinceva, quel giorno, alla cascina del Murgeais, tutti gli altri odori. Si bevve molto e non si vociferò meno. Lo sposo dovette rispondere a tutti i brindisi, che, a malgrado della sua ferma intenzione di non ubbriacarsi, le sue dita tremavano molto quando mise la *clavelière* alla cintola della sposa. La *clavelière* è il mazzo di chiavi che le massaie portano appese alla loro cintura; quella consegna di tutte le chiavi alla giovane donna la consacra padrona della casa. L'incapacità di Cadet nel compiere quella cerimonia non fu notata dalla maggior parte dei convitati; parecchi fra essi, colla testa stretta fra le braccia arrotondate sulla tavola, russavano tranquillamente. Quasi sola nell'assemblea, la vecchia damigella Poinsot notò l'incidente. Volgendosi verso il dottore Penchinat, il personaggio importante della riunione, che le era seduto al fianco, gli disse:

— Cadet ha messo male la *clavelière*; è cattivo segno.

— È segno che ha fatto onore al suo eccellente Rioys grigio — rispose il medico con una certa asprezza, perchè non amava guari madamigella Poinsot, che voleva fare la dottoressa presso le partorienti.

— Comunque, — ella insistè con quella soddisfazione che provano le vecchie zitelle a fare cattivi pronostici in materia di matrimoni, — l'ha messa male ed è cattivo segno per l'avvenire.... Mi ricordo che la stessa cosa capitò alle nozze di Berrand, il fabbro di Fernoy, che aveva sposato una figlia di babbo Fournier.... ella la conosceva....

— Sì, sì, una bruna alta e grossa che aveva i baffi come un gendarme....

— Appunto! Ebbene, non passò un anno e la Berrand morì di parto!

— Gli è che sarà stata assistita da qualche strega fiecanese — fece brutalmente Penchinat.

— No, al contrario, ella era stata molto ben curata e non aveva sofferto affatto nel parto — rispose madamigella Poinsot con un certo imbarazzo. — Ma, ad ogni modo, ella si ricorderà un giorno di ciò che le dico . . . .

. . . .

Faceva nella rimessa un caldo soffocante; l'aria del di fuori pareva non vi penetrasse più. Le vivande, i vini, gli aliti, gravi pel soverchio cibo e pel troppo vino bevuto, di quelle quaranta persone formavano una nube nell'ambiente. Qualche convitato aveva già lasciato la tavola, davanti alla quale erano stati seduti per cinque ore di seguito. Maddalena s'alzò per andare in cerca di un po' di fresco fuori di quell'atmosfera che le faceva girare il capo e bruciar gli occhi.

Nessuno avvertì la sua uscita; tutti erano sotto il peso della propria ubbriacatura. Leggera, ella attraversò il cortile e andò a sedersi sul margine dell'abbeveratoio, nel quale le anitre se la discorrevano fra di loro, disputandosi, becco a becco, le budella delle loro sorelle morte per la festa. La nebbia del mattino s'era adesso condensata contro il cielo e lo strato era così bassa e pesante che pareva piegarsi fino al suolo. In faccia alla giovine sposa, sulle colline della Volière, tutto quel bigio si strappava bruscamente ed il sole, un sole senza raggi, scendeva, simile ad una enorme palla di fuoco. Le nubi che lo circondavano si tingevano di giallo, di rosso, di viola, e attenuandosi gradatamente, quelle tinte si perdevano nell'immenso velo bigio in fini toni del color dell'ambra. Maddalena guardava la strada che scende al vecchio molino e, seguendone col pensiero il pendio, ella si trovò presto abbasso, lungo il Doulx, là dove aveva passata quasi tutta la vita. E si rivide bambina, quando guidava le bestie al pascolo, quando aveva una madre.

Una madre! quella parola non evocava in lei che la rimembranza vaga e dolorosa di una donna dagli occhi duri che la batteva sovente quando il padre non era in casa. Una sola volta, lui presente, ella le ricordava distintamente, la madre le aveva dato un tale scapellotto che l'aveva fatta andar a cadere presso il tavolo, contro il quale la sua testa aveva urtato. Ella perdeva molto sangue; il padre, con gesto spaventevole, aveva tolta una sedia e l'aveva alzata sulla moglie, che era fuggita.... La sedia cadendo a terra, era andata in pezzi. Allora, prendendo sulle ginocchia la bambina tanto atterrita che le lagrime, per la contrazione violenta, s'erano arrestate, Pietro l'aveva cullata, consolata con quelle dolci parole informi che sole, l'eloquenza di coloro che parlano ai piccini. Da quel giorno ella non aveva più veduta la madre, ma il babbo era rimasto buono e dolce, continuando ad essere sempre il babbo suo buono . . .

. . . .

Maddalena continuava a sognare.

Quattro o cinque anni erano passati nella calma, senza gioie, ma senza dolori. Poi, un giorno, Pietro non s'era alzato al mattino come il solito e quando ella era andata ad abbracciarlo prima di uscire per recarsi a scuola, lo aveva trovato a letto, collo sguardo fisso, colla faccia rossa e gonfia. Faceva gesti vaghi e non la riconosceva; allora, spaventata, ella era fuggita. Alla sera, rientrando, aveva trovata per istrada la cugina Poinsot, che l'aveva portata a casa sua, dicendole che era per ordine del nonno. Ella non osava resistere, ma piangeva silenziosamente e non aveva il coraggio di domandare se il babbo aveva ancora quella faccia tanto rossa e gonfia che le aveva fatto paura. Era stata tutta una settimana presso la cugina Orsola, supplicando ogni giorno che la lasciassero ritornare a casa, in un'ansietà che le stringeva il cuore e la faceva piangere giorno e notte. Si tentava di calmarla con parole che ella non comprendeva. Finalmente, un mattino, le avevan messo un vestito nero e l'avevano ricondotta al molino. Il nonno era sulla porta; i suoi occhi erano posti e rossi. L'aveva presa per mano ed insieme avevano seguito quattro uomini che portavano una lunga cassa coperta da un panno nero. Dopo d'essersi fermati in chiesa, dove il curato aveva detto preghiere su quella cosa nera che portavano i quattro uomini, s'erano nuovamente incamminati su per la collina dalla parte ove v'era il cimitero. La fanciulla sapeva vagamente che là si mettevano i morti; ciò che non sapeva era ciò che significava quella parola così triste a pronunziare. Non importa, ella aveva ugualmente paura e, ricordando la faccia rossa e gonfia del padre, e gli occhi di lui spaventevoli, ella si stringeva contro il nonno. Fra le rughe del vecchio, lungo le sue guancie abbronzate, scendevano grosse lagrime, e Maddalena le sentiva cadere, calde, sulle sue mani. Frattanto gli uomini avevano lasciato scivolare la grossa cassa, che pareva molto pesante, in un gran buco.... e, dopo, il vecchio e la bambina erano tornati a casa. L'ora di cena s'avvicinava; ella andava sull'uscio e guardava la nebbia inargentata dalla luna; finalmente, non vedendo giungere nessuno, ella aveva radunato tutto il suo coraggio per fare al nonno la domanda che da tante ore, trattenuta dall'ambascia che le faceva battere forte il cuoricino, essa aveva osato fargli:

— Babbo mio, dov'è?

Il nonno era scoppiato in singhiozzi e, abbracciandola, le aveva detto:

— Non hai più babbo; egli è morto!

Morto! Allora ella aveva compreso che non lo rivedrebbe mai più, s'era messa a piangere, e per tutta la notte il nonno non era riuscito a consolarla....

Poi i giorni erano trascorsi pieni di melanconia; a lei pareva che un lembo del panno nero della bara la velasse ogni cosa.

Un giorno aveva trovato all'angolo d'una strada un meschino cagnolino, tremante, col muso imbrattato di fango, colle zampe insanguinate. Il cane di qualche mercante ambulante o di qualche cantambanco smarrito o abbandonato dal padrone.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

Sentendo tuttavia la necessità di togliersi da una posizione che, prolungandosi, poteva divenire più imbarazzante, s'armò di coraggio e disse:

— Mia cara Gabriella, ho un piccolo servizio da domandarvi.

— Parlate, amico mio; vi ascolto e non ho bisogno di dirvi che se posso....

— Oh! potrete se vorrete! — fece Ettore con vivacità estrema.

Ben decisa di rimanere fino all'ultimo sulla difensiva, Gabriella non replicò. Il conte capì che bisognava parlar chiaro.

— Ho in questo momento un gran bisogno di denaro — egli disse con voce un po' rauca, come se le parole stentassero a uscirgli dalla gola, e chinando il capo per non incontrar lo sguardo della moglie.

— Bisogno di denaro? Voi! — esclamò la contessa. — Ma come è possibile? Non posso crederlo. Non siete ricco? Bisogno di denaro, colla fortuna che possedete e con ciò che guadagnate ogni giorno col vostro amico, il signor Derville!

— Guadagno tutti i giorni e sono ricco.... avete ragione, — disse Ettore esitando. — Perciò è un bisogno momentaneo.... una necessità di qualche giorno. Ho perduto....

— Perduto! Ma è impossibile.... non m'avete detto più volte che non correvate alcun rischio?

— Come se ciò fosse supponibile! Voi sapete, [illegible] non sapete, per vostra fortuna, [illegible] gli affari.... Si guadagna oggi, si perde domani.... un va e vieni continuo.... Ora si [illegible] nella fortuna, ed ora si provano imbarazzi....

— E voi, voi che [illegible].... vi contentate così all'inferno di una tal vita!

— Che volete, essa ha le sue attrazioni.

— E le sue amarezze!

— Oh! terribili! Avete ragione! Ma, vedete, [illegible] un'ora per me sola.

— Lo so benissimo!

— Pensate a voi, — riprese Ettore vivamente — fingendo non comprendere, — pensate ai nostri cari figli.... ai quali voleva assicurare....

— Non rovinateli! Ecco tutto ciò che vi domando per loro.

— Non avete da temere per ciò! Ma è pur troppo vero che, in questo momento, una specie di fatalità pesa sul mondo finanziario.... le combinazioni le meglio studiate e preparate falliscono, i progetti di cui si vedeva sicura la riuscita all'ultimo momento vanno a male.... dove si speravano trionfi non si trovano che delusioni.... Ciò si chiama la crisi; la crisi è un male passeggero, una specie di corrente malefica, irregolare come l'altra, [illegible] dall'altra, perchè non è dato a nessuno di predire esattamente la sua apparizione. Ma, grazie a Dio, la crisi è, per natura, passeggera. La si attraversa e se ne esce. In questo momento essa fa strage; ma tutto ci permette di credere che sia al tramonto.... Ha [illegible] anche troppo.... Avevamo concepita e preparata col signor Derville una speculazione magnifica.... sicura. Tutto era stato previsto.... ordinato.... calcolato.... non avevamo lasciato nulla al caso.... non c'era una persona che non fosse sicura della buona riuscita, e tutti avevano impiegato in quella speculazione quanto potevano. Pur troppo abbiamo [illegible]

[illegible]

Perciò, invece di trovare davanti a sè una persona disarmata, sorpresa, vinta, il signor di Meley si trovava di fronte ad un avversario risoluto contro il quale potevano nulla le seduzioni della parola.

Gabriella continuava a tacere, ed il silenzio di lei incominciava ad inquietare un poco quel bravo marito.

— Ebbene, non mi rispondete? — egli domandò dopo un momento per non lasciarla abbandonar troppo a riflessioni che potevano divenir pericolose.

— Scusatemi — ella rispose finalmente. — Scusate la mia poca intelligenza; ma non sono ancora riuscita a comprendere ciò che vi parrà di avermi spiegato tanto chiaramente. Si può ancora che, in affare, degli uomini intelligenti come voi ed esperti come il signor Derville si sbaglino così profondamente, ciò prova, a seconda del mio umile avviso, che gli affari, che le speculazioni, come voi dite, non presentano mai a nessuno nè garanzie, nè certezze, e che, dopo d'aver subito sconfitte come quelle che avete subito da qualche tempo in qua, sarebbe follia volte ordinarsi a continuare, senza necessità, per quella via. Io ritengo dunque come [illegible]

[illegible]

Ma la signora di Meley, quel modello perfetto di sommissione coniugale, aveva parlato al marito con quella decisione, con quella fermezza. Egli ne fu talmente sorpreso che, nel primo momento, non seppe rispondere.

Riprese presto coraggio però, e con molta dolcezza, quasi con timidità, perchè sentiva che il suo ultimo era nelle mani della moglie e che ella poteva, con una parola, salvarlo o perderlo, le disse:

— Io trovo, mia cara, che voi esagerate di molto le cose. Non v'ingannate dicendovi, poco fa, che si vedono, ad ogni momento, persone molto compromesse rialzarsi ad un tratto. Il terreno della Borsa è un terreno elastico. Gli uomini svelti e vigorosi, se anche inciampano, mantengono l'equilibrio e si rialzano senza toccar terra.

— Quando non precipitano nell'abisso!

Ettore s'alzò bruscamente. I sentimenti che era riuscito fino a quel punto a reprimere in sè scoppiarono ad un tratto. Il suo volto divenne pallidissimo, i suoi occhi lampeggiarono.

— Che mi parlate d'abisso! — egli esclamò. — Debbo dunque dirvi che già vi sono nell'abisso?.... Che non si tratta più che di sapere se potrò uscirne.... o se dovrò rimanervi!....

Gabriella guardò in volto il marito ed ebbe paura.

— Mio Dio! — ella mormorò, — caduto così in basso!

Ettore intese.

— Sì, — egli rispose, — caduto così in basso.... più in basso di ciò che non potete immaginare. Ho giuocato, se debbo dirvi la parola, ed ho perduto.... Ho giuocato molto ed ho perduto molto!

— Ebbene, — fece Gabriella scuotendo le spalle, — pagate e non giuocate più.

— Pagare! pagare! Vi è facile dirlo! Ma non posso pagare.... Ecco ciò che mi mette l'inferno nel cuore!

— Allora, avete giuocato.... ciò che non avevate!

— Sì; ma vi giuro che non è stata mia colpa.... se conoscerete un po' meglio gli affari....

— Oh! non desidero conoscerli!

— Se li conosceste, sapreste che non s'è mai certi di ciò che si giuoca.... Ci si trova sempre impegnati oltre a ciò che si vorrebbe...., e, per conseguenza, oltre a ciò che si potrebbe!

— Ed ecco a qual punto siete giunto.... voi! voi.... il conte di Meley!

— Credete che abbia aspettato oggi per pentirmene? Vorrei, credetemi, non essere mai entrato alla Borsa. Ma che volete? ciò che è fatto è fatto, e non c'è più da pensarci.... Eccomi adesso nell'alternativa terribile di pagare, ciò che non posso fare, o di essere disonorato, ciò che non posso sopportare. Ecco la verità senza frasi; adesso sapete tutto!

Gabriella, lo abbiamo detto più volte, era un'anima retta, leale e fiera. L'idea del disonore, presentandosi improvvisamente alla sua mente, la fece rabbrividire. Ella stese le mani innanzi a sè, come per scacciare uno spettro pronto ad afferrarla. Poi, poco a poco, ridivenne calma. Risedette, perchè s'era a mezzo alzata dalla poltrona, e sul suo volto, sul quale leggevansi sempre gl'interni sentimenti, si scorse la dolorosa indecisione del suo cuore.

Ettore aveva troppo interesse di sapere quali erano i sentimenti veri della moglie per non osservarla attentamente, e la conosceva abbastanza per sapere che dall'espressione del suo volto non poteva ingannarsi. S'accorse dunque presto di ciò che avveniva in lei e credette giunto il momento della vittoria.

(Continua).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Lunedì 9 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,16 — *Santa Francesca Romana.*

Martedì 10 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,17 — *Beata Claudina vedova.*

Osservatorio di Torino. — 9 marzo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +5,9 massima +10,1

Min. della notte del 9 +5,6. Acqua caduta mm. 0,3

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Basello Pietro verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Avignone e Piccarolo verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Borgna Edoardo prima adunanza creditori 10 corr., 2 pom. — Fallimento Forno Lorenzo prima adunanza creditori 1[illegible] corr., 2 pom. — Fallimento Berzia Giacomo verifica crediti 12 corr., 2 pom. — Fallimento Weiss Giorgio prima adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Fallimento Castelli Lorenzo verifica crediti 18 corr., 2 pom. — Fallimento Barberis Luigi revocati 18 corr., 2 pom. — Fallimento Marchisio Giuseppe prima adunanza creditori 12 corr. 2 pom. — Fallimento Mazzarino Vincenzo prima adunanza creditori 13 corr., 2 pom. — Fallimento [illegible] e C. adunanza pel concordato 13 corr., 2 pom. — Fallimento Abbate Giuseppe prima adunanza creditori 14 corr., 2 pom. — Fallimento Depetri Giovanni prima adunanza creditori 14 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Squaretti Bartolomeo adunanza pel concordato 9 corr.

Alessandria. — Fallimento Caviletti Giuseppe verifica crediti 19 corr.

Biella. — Fallimento Orla Secondo prima adunanza 14 corr.

Pinerolo. — Fallimento Pinet Paolo prima adunanza creditori 13 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 7 marzo.

Lo stesso andamento dei precedenti mercati avemmo pure nella corrente settimana.

Compratori sempre riservati tanto per grani che in tutti gli altri generi.

Quindi difficoltà assoluta di vendite, con prezzi stazionari, mentre i detentori preferiscono di attendere piuttosto che realizzare ora con sacrificio, nella lusinga pure di una situazione migliore in breve, visto il sostegno continuo dall'estero per grani, granoni e segale.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 75 a 25 50 id. — Esteri fini, da 20 25 a 20 75, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 50 a 20 id.

Granoni. — Gialloncini veneti, da 17 75 a 18 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 18 25 a 18 50 id. — Piemonte da 16 a 17 25 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.

Avene. — Estera da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 50 a 21 id.

Segala da L. 19 25 a 20, id.

Riso bianco da L. 36 50 a 40 25, id.

Riso bertone da L. 35 a 38 50, id.

Farina B. da L. 38 a 38 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

CUNEO, 8 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 60 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 25 — Barbariato 16 30 — Segala 15 80 — Meliga 10 80 — Frumentone 0 10 — Miglio 16 55 — Riso 24 85. — Fagiuoli bianchi 16 05 — Id. comuni 11 70 — Fave 14 50 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 80 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 44 — Bue 1 31 — Soriana 1 17.

IVREA, 6 marzo. — Frumento per quint. L. 21 71 — Segala 19 51 — Meliga bianca 16 97 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 20 24 — Riso 40 00 — Avena 21 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 10 — Id. bianche 2 50 al mir. — Patate 1 25 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 1 65.

Stagionatura sete in Torino, 7 marzo.

Organzino	colli	10 —	K.	735 60
Trama	colli	1 —	K.	49 80
Greggia	colli	8 —	K.	599 51
Totale	colli	18 —	K.	1821 49

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 96 — K. 8704 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.